



ASSOLOMBARDA

17 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

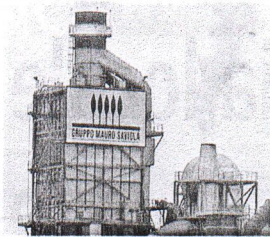
Video intervista al Presidente de Cardenas sul Recovery Plan apparsa su
TelePaviaMilano il 16 marzo 2021

<https://youtu.be/nUxYp9AcgQk>



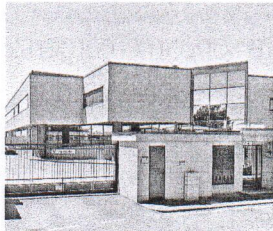


E POCA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO. INTANTO LE INDUSTRIE VOGLIONO FARE IN PROPRIO



Saviola, Ilpra e Ascom si rendono disponibili a offrire le loro sedi

L'interesse c'è, ora bisogna attendere l'autorizzazione e le informazioni organizzative «Importante immunizzare i dipendenti». Si chiede attenzione anche verso i commercianti



Alessandro Saviola
Presidente
Gruppo Saviola



Maurizio Bertocco
Titolare
Ilpra



Edoardo Rossi
Presidente
Ascom



Le aziende mortaresi si dicono pronte a ospitare le vaccinazioni. A partire dal Gruppo Saviola, che ha come presidente Alessandro Saviola e un'importante stabilimento in città (ex Sit), per la nobilitazione del pannello: «Ci siamo resi disponibili rispetto alla possibilità delle vaccinazioni in azienda come gruppo, in tutte le sedi e quindi anche in quella di Mortara - fanno sapere dal gruppo che ha sede a Viadana - al momento però non ci sono informazioni su come procedere. Molte aziende e non solo la nostra hanno ricevuto un questionario da Confindustria Lombardia per manifestare

interesse e mappare gli spazi. Noi abbiamo manifestato interesse e se necessario metteremo in campo le nostre forze per fare direttamente le vaccinazioni in azienda». Un altro importante gruppo mortarese, la Ilpra, ha deciso di manifestare il proprio interesse alla vaccinazione aziendale. «Siamo

convinti che immunizzare i nostri dipendenti sia importante - afferma Maurizio Bertocco, amministratore delegato - quindi abbiamo intenzione di procedere, quando avremo il consenso, mettendo a disposizione due locali e il nostro medico aziendale che abbiamo già interpellato. Avremo anche un'infermiera e un'ambulanza a disposizione, per sicurezza. Ora dobbiamo solo attendere l'autorizzazione e i vaccini». Da segnalare inoltre che la Vipetrol ha deciso di mettere a disposizione l'ex cinema Astoria di Vigevano. Un'apertura totale si registra altresì dall'Ascom, che si è detta disponibile ad aprire le porte della sede di Corso Cavour 73: «Si tratta - spiega il presidente Edoardo Rossi - di un'idea venuta in mente a me e al segretario Alberto Zaverio più di un mese fa. C'è un esempio in tal senso proposto a Genova, con l'Ascom che ha offerto la disponibilità di una delle proprie sedi, e lo stesso presidente nazionale Sangalli ha evidenziato che si lavorerà per dare la disponibilità di sedi territoriali in caso di esigenze legate all'approv-

→ LE CATEGORIE

Un'apertura pressoché totale dalle aziende locali

«Abbiamo dimostrato, anche a livello nazionale, grande disponibilità per quanto riguarda la somministrazione dei vaccini - interviene Maria Vittoria Brustia, a capo della zona Lomellina di Assolombarda Pavia - perché quanto prima siamo vaccinati, prima l'economia può iniziare a riprendersi. L'adesione delle aziende locali al sondaggio effettuato è stata grande, ovviamente ci sono alcuni fronti aperti: in primis la disponibilità dei vaccini, quindi occorre comprendere nel dettaglio la politica vaccinale. Terzo aspetto: la sorveglianza sanitaria, è importante che i luoghi in cui saranno somministrate le dosi siano sicuri. Sono, questi, aspetti in fase di valutazione e che devono essere chiariti». Apertura anche da Confartigianato Lomellina, come sottolinea il segretario Roberto Gallonetto: «Siamo chiaramente a disposizione, in attesa di comprendere meglio come si intenderà procedere».

vigionamento di spazi e sale da adibire alle vaccinazioni. Se ci dovessero quindi essere problemi o esigenze logistiche, noi ci siamo. Certo i passaggi da affrontare sarebbero lunghi e difficoltosi, segnati da una grande burocrazia di cui in questo momento soprattutto non abbiamo bisogno. Ma Mortara, e

più in generale la provincia di Pavia, ha voluto subito rispondere presente». E ancora: «Sarà importante porre in essere una linea di condotta che porti alla vaccinazione di tutti quei soggetti, come i commercianti, che sono quotidianamente operativi, esposti al pubblico e in giro per lavoro. Riteniamo sia una priorità».

17 marzo 2021

**Dubbi sull'ordine degli appuntamenti quando si ripartirà
S. Matteo e Asst finora hanno iniettato tremila dosi**

Stop AstraZeneca congelate le liste sono 900 i pavesi rimandati a casa

PAVIA

Erano circa 900 le persone in lista, lunedì scorso, per le ricevere dosi di AstraZeneca nei centri vaccinali della provincia di Pavia. Ma, causa sospensione del vaccino, e conseguente blocco delle somministrazioni in provincia di Pavia, verso le 16 tutto si è fermato. Quindi, alla fine, l'iniezione è stata fatta a 606 persone. Ieri, oggi e domani, si sta riproponendo la stessa situazione numerica, ma le circa 900 vaccinazioni quotidiane AstraZeneca sono tutte in sospenso. I tre Hub vaccinali sul territorio provinciale - San Matteo e Asst, con i punti centro Auser di Voghera e ospedale di Vigevano - hanno messo in stand-by gli appuntamenti in programma e attendono che l'Ema si pronunci.

Appuntamenti in sospenso

Che le vaccinazioni già programmate slittino è molto probabile (questa è la tesi oggi prevalente); lo è meno l'ipotesi che finiscano in coda. Ma gli Hub vaccinali pavesi non si sbilanciano, aspettano istruzioni dalla Regione. E soprattutto un pronunciamento dell'Ema, che potrebbe arrivare già domani. Le vaccinazioni programmate, a partire dall'altro ieri, giorno in cui nel pomeriggio AstraZeneca è stato sospeso, negli Hub pavesi erano circa 900. Nel sono state fatte 606: in particolare 195 al San Matteo, 120 all'istituto Maugeri, 108 alla clinica Città di Pavia, 101 all'ospedale di Vigevano, 97 alla clinica Beato Matteo di Vigevano, 90 all'istituto Mondino, 55 all'Auser di Voghera, 39 alla casa di cura Villa Esperia. Ieri, oggi e domani, nelle stesse proporzioni, si sarebbero dovuti presentare altri 900 dipendenti delle scuole al giorno, quindi in tutto circa 2.700 candidati al vaccino. E nei tre giorni successivi, il piano sarebbe dovuto proseguire allo stesso modo. L'obiettivo era quello di arrivare a fine settimana avendo vaccinato i 5.326 dipendenti delle scuole su 7.540 che avevano dato la propria adesione al vaccino (la platea degli operatori pavesi è di circa 9.500). Tra questi, ad oggi, 2.890 hanno già ricevuto la prima dose di AstraZeneca, e attendono la seconda. Che per ora non arriva.

Gli altri in lista

Ma, in lista per essere immunizzati con una dose del siero sospeso, in provincia di Pavia ci sono anche altri. Come i detenuti delle carceri, 500 operatori del sociale e qualche centinaio di malati cronici gravemente compromessi da patologie per cui sono in cura (trapiantati, dializzati, malati oncologici). «Cosa succederà? Gli appuntamenti saranno riprogrammati - spiega Armando Gozzini, direttore socio sanitario di Asst Pavia -. Non so come verranno riorganizzati, ma penso e spero che avvenga presto: aspettiamo indicazioni nazionali». «Con AstraZeneca abbiamo vaccinato una parte di personale scolastico e i rappresentanti delle forze dell'ordine: parlo di circa 1.500 persone. Una macchina che stava funzionando - prosegue Gozzini -. Da gennaio fino ad oggi, calcolando anche sanitari e over 80, Asst Pavia è arrivata a più di 40mila vaccinazioni. Ora stiamo portando avanti il programmato ma, a seguito della sospensione di AstraZeneca, dobbiamo limitarci ai richiami sugli over 80, perchè le dosi Pfizer che ci arrivano in una settimana (circa 3.300), bastano giusto per quelli. Ne avanziamo molto poche, quindi non possiamo procedere celermente nella vaccinazione di nuovi pazienti anziani».



ASSOLOMBARDA

Liste di riserva

Intanto da Regione Lombardia arrivano prese di posizione dopo la sospensione di AstraZeneca. «Non sono previste né ammesse autocandidature» per farsi somministrare quelle dosi di vaccino che rischiano di andare disperse per la mancata presentazione di alcuni pazienti. Lo ha chiarito ieri in una nota, il direttore generale del Welfare della Regione, Giovanni Pavesi, spiegando che «tutti i centri vaccinali lombardi hanno creato liste di riserva omogenee con le categorie interessate nella fase 1 bis e uno ter, secondo quanto disposto dall'ordinanza firmata dal Commissario straordinario per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo». «Sono giornate - ha aggiunto Pavesi - in cui, anche legittimamente, i cittadini pongono tante domande. Molte persone si stanno anche presentando negli ospedali per "candidarsi" alla somministrazione del vaccino, ma su questo punto è necessario fare chiarezza. Confidiamo nella collaborazione e senso civico da parte di tutti evitando tra l'altro code inutili e il rischio di assembramenti». --

**Il piano lombardo
rallenta ancora
Garantiti agli 80enni
soltanto i richiami**



Tamponi, tornano le code ai drive-in dell'Aeronautica

Fino a 170 test in una mattina al palasport di Vigevano, 150 a Voghera
Anche quattro ore di attesa. Il direttore sanitario Asst: «Strutture preziose»

VIGEVANO

In coda in auto, anche per quattro ore, fino alla tangenziale, ad attendere il proprio turno. In molti spazientiti, visto il motivo per cui si trovavano lì: sottoporsi a tampone naso-faringeo anti-Covid, eseguito direttamente sull'auto, dal personale della struttura "drive-in", gestita dall'Esercito e organizzata da Asst Pavia, al palasport di Vigevano. Una vera e propria esplosione di richieste ha interessato, ieri, le strutture sia a Vigevano che a Voghera: nel primo caso in un solo giorno sono stati eseguiti 170 tamponi, nel secondo 150.

«Davanti avevo 65 auto».

Così è capitato, a Vigevano, ad una delle candidate al vaccino, la capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale, Emma Stepan. «Siamo arrivati alle 7.50 e avevamo davanti 65 auto - spiega Stepan -. Credo però che il problema delle code si possa risolvere spostando più indietro la struttura dei tamponi, oppure agendo diversamente per l'apertura dei cancelli. Dopo le 8 la fila di veicoli sulla strada si è risolta rapidamente. Ho avuto l'impressione di tempi lunghi, ma proporzionati alla forte affluenza e a tutto l'iter amministrativo e medico da seguire, che non è semplice. L'organizzazione c'è, ma alla fine siamo usciti alle 11.40: quasi quattro ore dopo».

La corsa allo screening

Ma cosa è successo a Vigevano e Voghera? Nessun particolare focolaio, ma una generalizzata necessità di sottoporsi al controllo anti-Covid perché reduci da quarantena, oppure per rientrare al lavoro, o ancora per confermare l'esito di un precedente tampone negativo. Di certo, la folla in coda fuori dai punti drive-in testimonia un aumento generalizzato dei contagi in provincia. Basti pensare che, nell'ultima settimana, i pavesi contagiati sono stati circa 2mila.

Viabilità in tilt

La corsa al tampone a Vigevano ha creato anche problemi viabilistici: lomellini che si sono messi in coda all'alba per arrivare prima. «Non so se sia un problema dovuto al poco personale - commenta il consigliere comunale vigevanese Furio Suvilla -. Credo però che sia necessario regolamentare il traffico, e che quindi la polizia locale debba attivarsi e valutare se non sia il caso di gestire l'affluenza dei veicoli nei giorni più complicati. Lunedì mattina la fila era lunga: arrivava sino all'altezza del benzinaio, in via Gravellona». «La presenza di numerose persone in accesso alle aree "drive in" della provincia, testimonia l'importanza di queste strutture - sottolinea Armando Gozzini, direttore socio sanitario di Asst Pavia -. Che non sono da riconvertire in centro vaccinazioni, ma semmai da affiancare a quelli, così da poter dare una risposta puntuale alle necessità delle persone».

**Koch: «Nuovi posti di lavoro puntando sullo sviluppo sostenibile».
Interventi dalla zona Sora all'ex caserma Rossani**

Pavia scommette sul Ticino per il rilancio "sogno" da 16 milioni chiesti alla Regione

PAVIA

Valorizzare le aree che si trovano lungo il fiume Ticino, risanarne le ferite, avviare processi di rigenerazione urbana e ambientale. Ma anche determinare le condizioni per creare nuovi posti di lavoro, coinvolgere le persone in difficoltà e favorire l'inclusione sociale. Sono questi, in estrema sintesi, i punti chiave del documento strategico messo a punto dalla giunta Fracassi. In tutto 39 pagine in cui viene descritto nel dettaglio l'ambizioso progetto che parteciperà al bando della Regione Lombardia che stanZIA fondi europei per interventi di sviluppo urbano sostenibile.

SEDICI MILIONI

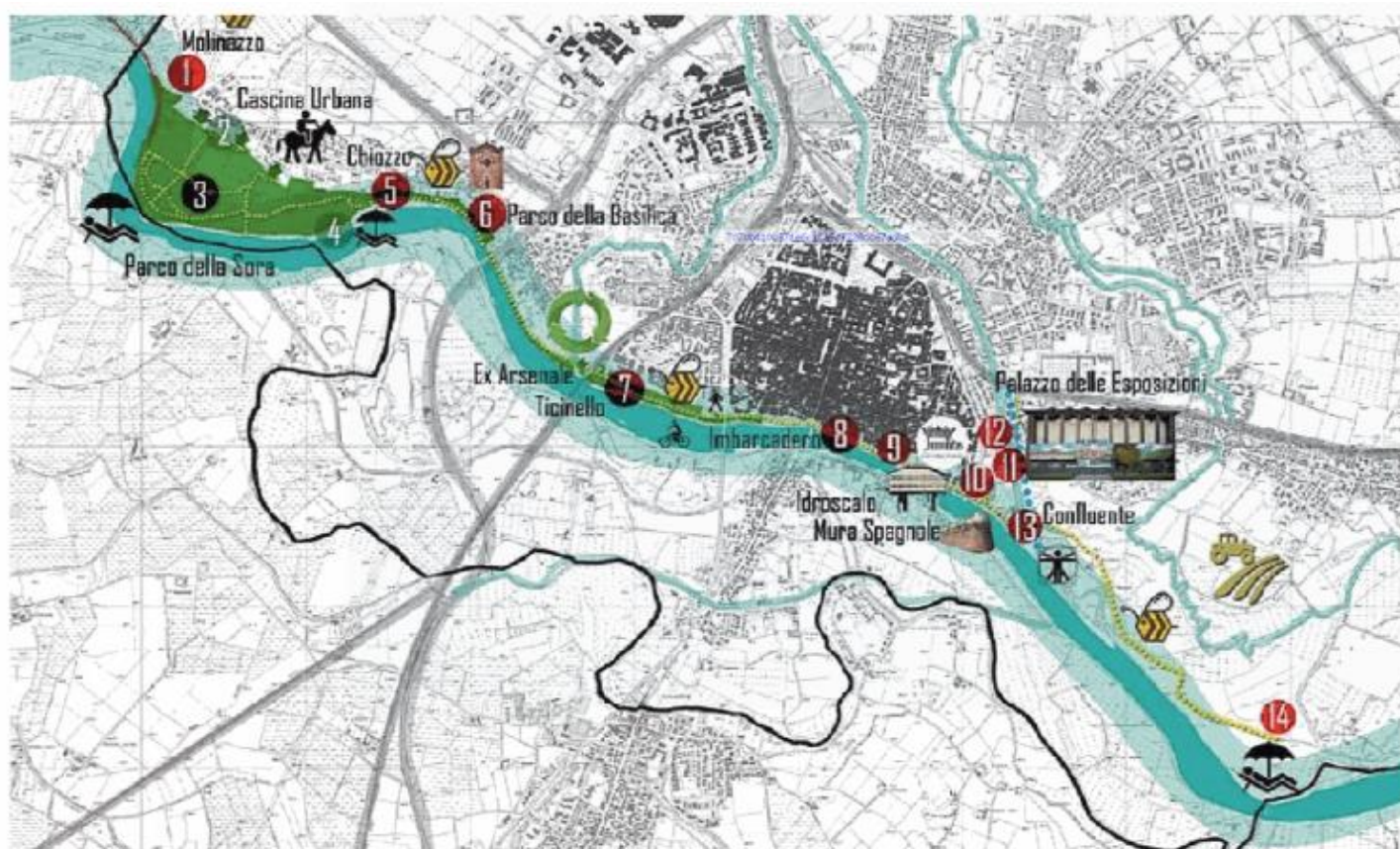
Un piano da 16 milioni e 240mila euro, 15 i milioni che si spera di ottenere da Palazzo Lombardia, un milione e 240mila euro il cofinanziamento comunale. Dal Parco della Sora a Costa Caroliana. Ecco il percorso fluviale che si snoda lungo il territorio comunale, caratterizzato da gioielli naturalistici, testimonianze storiche e architettoniche, ma anche segnato dal degrado. «Il Ticino può tornare ad essere motore di sviluppo economico», sottolinea l'assessore all'Urbanistica Massimiliano Koch. Riqualficando la centrale del Molinazzo, l'ex piscina Chiozzo, l'ex serra comunale vicina all'Idroscalo. Ma anche recuperando la caserma Rossani, dismessa da decenni. Il progetto ne prevede l'acquisizione dalla Cassa Depositi e Prestiti per realizzarvi una nuova Mensa del povero, in collaborazione con la parrocchia di San Mauro e la Casa del Giovane, ma anche un intervento di housing sociale temporaneo e il trasferimento di una parte dell'ex Arsenale all'Università per la realizzazione di un nuovo campus universitario. Saranno sistemate le aree verdi tra la basilica di San Lanfranco e la riva sinistra del Ticino, riqualficata la passeggiata lungo le Mura Spagnole, spostato il campo nomadi, recuperato l'ex gasometro e valorizzato il Confluente.

AMBIENTE E SOLIDARIETA'

«L'obiettivo - spiega Koch - è quello di sviluppare azioni a livello urbanistico e ambientale, attraverso interventi di rigenerazione urbana sostenibile, ma anche di coesione sociale per ridurre le fragilità. Per questo il progetto prevede il coinvolgimento di enti, istituzioni e terzo settore». Da Ats all'università. Dal Parco del Ticino alla Curia fino al collegio Borromeo, la Casa del Giovane, la Fondazione Mondino. «Una serie di soggetti - aggiunge - che verranno coinvolti sul waterfront per consentire a Pavia una nuova rinascita socio-culturale, economica ed ambientale». "Waterfront. Asta del Ticino e sue connessioni con l'abitato" è il nome del megaprogetto che punta anche a "migliorare la qualità della vita, dei servizi e l'attrattività turistica, in modo da intercettare risorse per accrescere l'occupazione, ridurre le fragilità sociali ed aumentare di conseguenza l'inclusione sociale. «Sarà l'occasione - sostiene Koch - per creare nuove opportunità di lavoro e coinvolgere persone in difficoltà in lavori, come la manutenzione delle aree e del verde». —



ASSOLOMBARDA



il piano

Si chiama Waterfront e punta al risanamento di 14 luoghi storici

PAVIA

Riqualificazione urbana, sviluppo economico e inclusione sociale. Queste le tre direttrici del progetto "Waterfront" redatto dal Comune che vede protagonista il Ticino e tutta l'area che si affaccia sul fiume e che si pone l'obiettivo di risanare ferite ormai storiche. 1) Riqualificazione dell'ex centrale termoelettrica del Molinazzo, appartenuta al Genio e trasferita al Comune nel 2015. Qui si vuole creare un punto parco per informazioni, percorsi a tema, mostre, noleggio biciclette, ricettività temporanea. 2) Realizzazione della Cascina Urbana, Hub territoriale per l'innovazione sociale attraverso il terzo settore, sinergia privati per servizi territoriali, un centro di promozione turistica e di Salute e Benessere. 3) Riqualificazione Parco della Sora e accessibilità al giardino di Carlo Mo. 4) Parco della basilica di San Lanfranco con sistemazione dell'oratorio. 5) Recupero dell'ex piscina Chiozzo, da acquisire al patrimonio pubblico. 6) Recupero urbanistico dell'ex Arsenale, con incremento dei servizi della parrocchia di San Mauro. 7) Potenziamento del Ticinello, del Centro Sportivo Universitario e Calisthenics. 8) Riqualificazione della zona dell'Imbarcadere. 9) Recupero zona Idroscalo, valorizzata anche dalla presenza degli Orti Borromaici, e riqualificazione dell'ex Serra Comunale. 10) Riqualificazione passeggiata lungo le mura spagnole. 11) Sistemazione zona di Palazzo Esposizioni. 12) Spostamento campi nomadi. 13) Valorizzazione Confluente e della Conca, che costituiva nell'800 la più importante opera di ingegneria idraulica d'Europa, e un nuovo porticciolo. 14) Potenziamento fruizione costa Caroliana.

17 marzo 2021

**L'incontro in streaming con il presidente Poma fissato per venerdì
Consigliere di Bereguardo in uno degli studi progettisti: «Al voto si asterrà»**

Area logistica, sette sindaci a confronto con la Provincia

Trivolzio

Progetto mega logistica a Trivolzio: per venerdì mattina è previsto in incontro tra il presidente dell'amministrazione provinciale, Vittorio Poma, e i sindaci del territorio interessato dal progetto della multinazionale Prologis.

Informazioni

È stato il presidente Poma a invitare i sindaci di Trivolzio, Torre d'Isola, Trovo, Marcignago, Bereguardo, Casorate Primo e Battuda. «Premessa - dice Poma - l'autonomia che ciascun Comune ha sul governo del territorio, mi sembra che, data l'importanza del proponente nel settore della logistica, la vicenda meriti un approfondimento al di fuori del puro e semplice contesto comunale». Il progetto redatto da Prologis, se realizzato, impatterà fortemente sul territorio; oltre che per le dimensioni (l'area occupata sarà di 26 ettari con un capannone dell'altezza di un palazzo di sei piani) anche per il sistema dei trasporti, considerato che, data la vicinanza al casello autostradale di Bereguardo, ogni giorno sulle strade transiteranno centinaia di camion e furgoni.

un consigliere

E proprio da Bereguardo arriva una notizia che riguarda il progetto. Un consigliere comunale di maggioranza, Mauro Perracino, fa parte di un importante studio professionale, "Phytosfera", che insieme ad altri specialisti ha contribuito per le proprie competenze alla redazione del progetto che Prologis ha proposto al Comune di Trivolzio. Il sindaco di Bereguardo, Luigi Leone, sul punto dichiara: «Il consigliere è un dipendente dello studio professionale. È chiaro che se il progetto dovesse passare in Consiglio comunale, sarebbe opportuno che lui si astenesse». Leone aggiunge poi che la sua amministrazione si è «orientata in modo definitivo», ma non intende rivelare quale sia stata la decisione assunta.

il comitato

Nel frattempo sta prendendo forza il comitato che dice "no" alla Logistica di Trivolzio. Oltre ad avere inviato una lettera al presidente Vittorio Poma, l'associazione ha anche preparato un comunicato stampa: «Associazioni ambientaliste e culturali, di respiro territoriale e nazionale, hanno avviato un dibattito interno e un confronto tra di loro, manifestando riflessioni nel merito e ritenendo che il suolo agricolo vada difeso da ulteriori cementificazioni. Nessuno è contrario allo sviluppo di nuove aziende e nuova occupazione, anzi ben vengano, ma in luoghi a ciò deputati. In Lombardia le aree dismesse sono ormai 3.393 e occupano una superficie di 4.984 ettari. Il 9% è localizzato in provincia di Pavia (299 aree, 450 ettari). Nel momento storico-politico che vede il governo italiano istituire il Ministero della Transizione Ecologica non si capisce come si possa andare contro corrente con la cementificazione di ulteriori 26 ettari». --

17 marzo 2021

**L'insediamento vicino al casello occuperebbe 314mila metri quadri.
A finanziare l'operazione un fondo di investimento**

Un'altra logistica, progetto da 45 milioni

Casatisma

Un'area di 314mila metri quadri a lato della ex statale dei Giovi e a due passi dal casello autostradale Casteggio-Casatisma sulla A21 è pronta a diventare una logistica su terreni ora agricoli. La richiesta, che fa partire ufficialmente il lungo iter approvativo, è stata depositata ieri in Regione e Provincia.

il progetto

L'investimento previsto è di oltre 45 milioni di euro e, secondo i proponenti, potrebbe portare 310 posti di lavoro: 260 operai-magazzinieri e 50 impiegati. A depositare la richiesta è una società di Bergamo, la Gsm Srl, per conto di un fondo di investimento. La società ha come responsabile sviluppo Costantino Serughetti. Quest'ultimo non è nuovo del settore degli insediamenti logistico-commerciali. Era stato anche il proponente del centro commerciale finora mai realizzato a Borgarello. Quello previsto per Casatisma è un intervento imponente, un'area ampia come 52 campi da calcio. Un progetto che farà discutere. Se n'era già parlato per sommi capi due anni fa, senza però che ci fossero carte ufficiali. Ma il solo chiacchiericcio intorno al progetto aveva già provocato tensioni con i vicini di Bressana. Atti che ora invece ci sono e spiegano anche che proprio due anni fa la Gsm aveva avuto un primo mandato di trattare per questo tipo di insediamento da parte dei proprietari dei terreni ovvero tre uomini che risultano residenti in paese. A distanza di due anni ora spunta il progetto. Decine e decine di pagine di relazioni tecniche, geologiche ed ambientali realizzati dai tecnici di parte della Gsm. Carte che spiegano con dovizia di particolari come sarà l'intervento.

l'iter

Documenti che però dovranno subire un vaglio degli enti pubblici di controllo, a partire dal Comune, ma anche Provincia, Regione, Arpa. La documentazione infatti è inserita nel cosiddetto procedimento di verifica di impatto ambientale. Significa che entro il 30 aprile gli enti pubblici, ma anche associazioni e privati, potranno presentare osservazioni e contestazioni al progetto. A quel punto la Provincia dovrà decidere se chiedere revisioni ed integrazioni, ma anche se rendere più stringente la fase approvativa passando attraverso l'iter della valutazione d'impatto ambientale. Si vedrà. Intanto agli atti c'è il primo progetto.

i numeri

La nuova logistica avrebbe quattro compartimenti. Ciascuno con un deposito ed uffici. Il capannone più grande sarebbe di 31mila metri quadri, gli altri di 29mila, 24mila e 14mila metri quadri. Sono previste 92 baie di carico, 50 parcheggi per camion e 432 posti per auto. Per mitigare l'insediamento è stata già messa in conto anche la piantumazione di 1.955 alberi. E non ingorgare il traffico sulla ex statale dei Giovi sarà realizzata anche una rotonda per l'accesso alla logistica. Il progetto c'è, ma è ancora tutto da approvare.

**Sulla carta 310
assunzioni. La proposta
dev'essere vagliata
dagli enti di controllo**



ASSOLOMBARDA



L'area della futura logistica in un'immagine estrapolata dagli atti presentati agli enti pubblici

17 marzo 2021

Confronto con la giunta: «Non basta soltanto non peggiorare»**Il sindaco: «Comunque siamo riusciti ad ottenere 1,2 milioni di interventi compensativi»**

La Consulta ambientale in pressing sul Comune «Ora ridurre le emissioni»

PARONA

L'obiettivo futuro dell'amministrazione comunale di Parona dovrà essere ridurre le emissioni nell'ambiente e non limitarsi a non aumentarle, come è stato fatto negli ultimi anni. È chiaro il messaggio che la Consulta per l'ambiente ha inviato alla giunta nel corso dell'ultima riunione, nella quale si è parlato anche dello scarso coinvolgimento nella redazione della convenzione con Lomellina Energia, che entrerà in vigore quando sarà autorizzato l'impianto fanghi al termodistruttore.

COMPENSAZIONI

«Ci siamo confrontati - dice il sindaco Marco Lorena - proprio con i componenti della consulta prima di fare l'accordo, ma il Comune non tiene conto soltanto degli aspetti ambientali, ma anche di quelli economici e di altri fattori. In conclusione, senza alzare le emissioni portiamo 1,2 milioni di euro come compensazione a Parona». Proprio è questo il punto dal quale vuole ripartire la consulta: cominciare a parlare anche in termine di riduzione delle emissioni in un paese con un alto livello di inquinamento, a causa delle molte aziende che si sono insediate nel corso degli ultimi vent'anni. «Diamo atto dell'importanza dell'intento di non peggiorare una situazione già critica - spiega il presidente della Consulta per l'ambiente Riccardo Orlandi, - ma occorre ragionare in termini più generali di risanamento del territorio, favorendo l'evoluzione delle attività produttive locali più impattanti verso processi più compatibili con la tutela dell'ambiente e meno rischiosi per la salute dei suoi abitanti. Posto che tutti hanno ben presente la responsabilità che grava su chi amministra la cosa pubblica, che non può ledere il diritto d'impresa, anche in un piccolo Comune ci sono spazi di azione politica e amministrativa per favorire una transizione, anche parziale». Si parla anche dello smaltimento e recupero dei rifiuti urbani (e dei fanghi da depurazione). «Bisogna puntare a forme di riduzione e di recupero dei rifiuti - conclude Orlandi. - Sotto questo aspetto, il nuovo progetto di Lomellina Energia non apporta nessuna novità in merito al tipo di processo svolto nell'impianto di Parona».

Vigevano - contesa con Trenord

Mozione per i pendolari bocciata dal Consiglio

VIGEVANO

Non è bastato cambiare una parola per far approvare la mozione in sostegno del comitato pendolari. Nell'ultimo consiglio comunale Silvia Baldina, capogruppo del Movimento 5 stelle, aveva presentato una mozione in cui impegnava l'amministrazione ad esprimere la propria solidarietà all'associazione dei pendolari facendo «pressione» su Trenord per il ritiro della causa intentata contro la MiMoAl per il video natalizio con l'elenco dei treni soppressi nel 2020. La maggioranza ha dapprima contestato la parola «pressione», portando Baldina a presentare un emendamento per cambiare quella parola con l'espressione «favorire un tavolo di conciliazione tra le parti». Ma nemmeno questa variazione ha convinto la maggioranza ad approvare la mozione. «Piuttosto che approvare una mozione della minoranza, anche se corretta secondo le loro indicazioni - conclude Baldina - i consiglieri di maggioranza la bocciarono solo perché proposta dalla minoranza». -

Viaggio nel grande Nord

Dalla seta al vino la Lombardia ritrova il coraggio

dalla nostra inviata

Brunella Giovara

GRANDATE (COMO)

Nel lieto frastuono dei telai che vanno e vanno, tra lampi d'oro, velluti di seta che scorrono giù dalle macchine e il profumo della stoffa che nasce, si aggira un uomo massiccio e di cattivo umore: «Azienda nata nel 1921, mio nonno ha passato la crisi del '29. Mio padre è sopravvissuto alla guerra. Io vedo gli effetti della pandemia, ed è peggio».

● a pagina 9

L'inchiesta

La Lombardia riparte con designer virtuali e webcam tra le vigne

dalla nostra inviata **Brunella Giovara**

Grandate (Como)

Nel lieto frastuono dei telai che vanno e vanno, tra lampi d'oro, velluti di seta che scorrono giù dalle macchine e il profumo della stoffa che nasce, si aggira un uomo massiccio e di cattivo umore: «Azienda nata nel 1921, mio nonno ha passato la crisi del '29. Mio padre è sopravvissuto alla guerra. Io vedo gli effetti della pandemia, ed è

peggio». Alessandro Tessuto ha 70 anni e si dichiara «ottimista a titolo personale, preoccupato come italiano. Ho 328 dipendenti, oggi vorrei averne cento di meno», e si vede che non è facile dire una cosa così. Eppure la Clerici Tessuto è azienda importante, rifornisce «tutti i brand, cioè il lusso», ma la botta da Covid l'ha pagata cara: «25 milioni in meno di fatturato. E pensare che il 2019 era stato un anno straordinario». Come tutti, sperava che durasse poco «e abbiamo chiuso le fabbriche. Adesso sono riaperte, ma devono sopravvivere. Bisogna resistere, resistere, re-

sistere. Ma non è solo il tessile, è la società intera che sta traballando».

Gli industriali lombardi sono tutti così, eccellenti nel proprio settore, realisti (se no non farebbero gli industriali), tenaci, talvolta depressi, ma





poi gli passa. Si interrogano sul Pil come fosse un parente malato di Covid, «sta abbastanza bene, anzi sta meglio». O sta così così, in questa Italia dei distretti produttivi, concentrati sul Nord-Nord Est, nel famoso triangolo Lombardia-Emilia Romagna e Veneto (anzi, Triveneto) la prima domanda è: resisteremo? ripartiremo? Alcune aziende si sono ammalate come le persone. Poi, bisogna capire chi ci ha perso, e soprattutto chi si salva, andando a vedere come, si stanno salvando.

La crisi del tessile

«La Lombardia è una delle regioni che ha sofferto di più, causa maggior numero di decessi, lockdown più lunghi, e specializzazione su beni che hanno sofferto», dice Fabrizio Guelpa, responsabile Industry & banking della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Sta male il settore Horeca, cioè alberghi, ristoranti, bar, e vale per tutta Italia. Va molto male la moda, e qui si torna al malumore di Tessuto, perché il distretto serico di Como è a -27 per cento. Dice Guelpa: «L'abbigliamento è stata la prima cosa tagliata dalle famiglie, e va sempre peggio. Como? I vestiti formali non vanno più, non si va a teatro e neanche in ufficio. Gli stranieri non comprano più cravatte...». La crisi della moda si è trascinata dietro le aziende che la riforniscono, la filiera è a -15,7 per cento, soffre Como - distretto con 7 azien-

de sopra i 200 addetti, 20 sopra i cento, e ben 1.200 piccole, famigliari - come pure Biella e Prato.

Eppure, nel terzo trimestre 2020 l'export ha recuperato. Perciò Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, dice «ci aspettiamo una ripresa parziale per il Pil della regione pari al +5,2 per cento». Dice anche che «con l'insediamento del governo Draghi si è avvertito un cambio di passo, tra gli imprenditori». Però, bisogna vedere come vanno la pandemia e le vaccinazioni. E «le misure di stimolo che i territori e le imprese aspettano, anche attraverso i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza». Sul punto, però, il comasco Tessuto dissente: «Noi dobbiamo cavarcela da soli, non con l'aiuto dello Stato».

Ma i mobili vanno bene

Nel frattempo, il riso di Pavia è andato benissimo (+13,5% rispetto ai primi tre mesi del 2019) perché Germania e Francia avevano difficoltà a rifornirsi sui mercati asiatici. Un col-

Guido Corbetta, docente di Strategia delle aziende familiari in Bocconi: «L'export è un dato sicuro. Sappiamo che la nostra quota nel commercio mondiale è rimasta invariata, 3 per cento. Cioè siamo scesi come tutto il commercio internazionale». Ma chi resiste meglio? «Dipende da come le aziende stavano dal punto di vista finanziario prima della crisi». E questo «nonostante le banche abbiano rinviato i mutui, e lo Stato abbia concesso alle banche, tramite lo strumento delle garanzie, di finanziare ulteriormente le imprese. Ma se eri molto indebitato...», allora è molto dura.

Va bene il distretto casa, e per-

ché? Guelpa: «Durante il primo lockdown, è stata crisi vera. Poi, a sorpresa, c'è stata una ripresa generale, anche per l'edilizia, grazie agli incentivi. Molto avvantaggiati i mobili in Germania, che ha abbassato l'Iva». Più 0,7 per cento, è già qualcosa, è ossigeno. Tutti abbiamo pensato a migliorare il nostro guscio-casa. Nuovi elettrodomestici, mobili, bagni, divani, tutto quanto poteva aiutarci a vivere meglio. Giovanni del Vecchio, amministratore delegato di Giorgetti, Meda: «Già ad aprile ci siamo mobilitati, eravamo un gruppo di imprenditori e manager del design e dell'arredo, per chiedere al governo la riapertura dei siti produttivi. Sul piano sociale, eravamo preoccupati per la sorte dei nostri 30 mila addetti. Su quello delle vendite, temevamo che la concorrenza estera potesse sottrarci quote di mercato». È andata bene, ma la Giorgetti ha dovuto «ripensare il modo di comunicare», inventandosi persino un film a puntate, ambientato in una villa virtuale, con tutte le novità esposte.

Meccatronica in ripresa

Va molto bene la meccatronica, l'ibrido meccanica-elettronica-digitale dove l'innovazione è fondamentale, ma lo è ormai per tutti i settori, anche per chi produce vino. Mai come ora «gli aspetti tecnologici contribuiscono al business», spiega il professor Corbetta. «Esempio: gli impianti li devi testare, ma i tecnici non possono più girare come prima, quindi sono state create tecnologie per testare gli impianti da remoto». Laura Rocchitelli, presidente del Gruppo Meccatronici di Assolombarda, a 53 anni guida l'impresa di famiglia, la Elettrotecnica Rold di Nerviano: «Chi non si rinnova è perduto. E se ti uccide un anno che va male, vuol dire che non hai investito. Un anno brutto devi poterlo sostenere». Anche per lei il 2020 è stato anno difficile: «Tra aprile e mag-

gio eravamo sotto del 15-18 per cento, eppure avevamo un portafoglio di ordini bello pieno. A luglio il mercato si è ripreso, così abbiamo chiuso a +3 per cento». La Rold produce componenti per elettrodomestici, «ma negli anni abbiamo aumentato la componente digitale, e siamo all'automazione spinta». Racconta che «se prima i clienti ci vedevano come affidabili fornitori, oggi ci considerano partner tecnologici». Significa che se una grande azienda studia una piattaforma di nuove lavatrici, «ci coinvolge già in fase progettuale. I nostri ricercatori collaborano con gli uffici tecnici e con il mondo universitario».

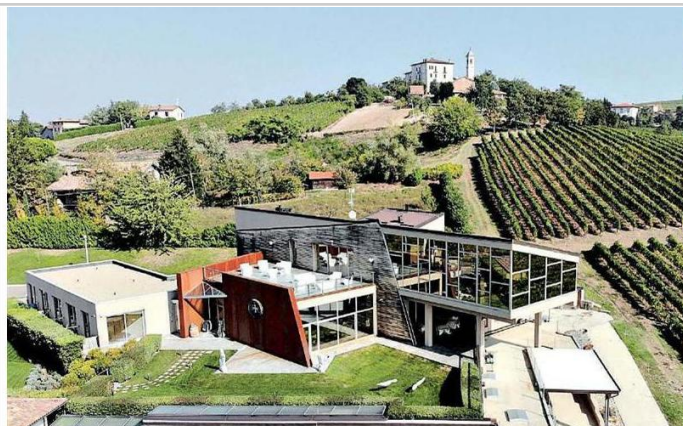
Una webcam nella vigna

L'università, ecco. Basta venire in campagna, per capire che pure qui i saperi accademici pesano, anche solo «su una start up come siamo noi». Massimiliano Brambilla manda avanti con il fratello Matteo un'azienda in uno dei posti più antichi della terra, in una regione che più agricola non si può, come è la Lombardia. Santa Maria della Versa, Oltrèpò Pavese. Con Champagne e Borgogna, la patria del Pinot nero. Agricoltura integrata, alle Vigne Olcru, e collaborazione con 6 università, tra cui Statale di Milano e Università dell'Arabia Saudita. Si esce al sole, tra i filari ordinati, «il 40 per cento della produzione va in Cina, però stiamo guardando ai nuovi mercati», Nigeria, Camerun, Messico. La vendemmia è «tutta manuale, senò gli acini si rovinano». Volendo, un cliente si sceglie un filare e se lo guarda con una webcam dall'altra parte del mondo. E si monitorano con il satellite curve di maturazione e piani di concimazione. Può darsi che il satellite ce l'abbia anche qualcun altro, ma così la start up ha vinto una medaglia d'oro al Decanter di Londra, per un «metodo classico» migliore d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1
Viaggio nel Grande Nord
Rep

po di fortuna, a volte l'economia viaggia su traiettorie imprevedibili.



▲ Vigne Olcru a Santa Maria della Versa (Pavia)



▲ Alessandro Tessuto nel suo archivio (foto di Andrea Fumagalli Riaz)



▲ Un operaio della Giorgetti di Meda (Provincia di Monza e della Brianza)

L'azienda che produce mobili e complementi di arredo di alta qualità ed esporta in tutto il mondo è stata fondata nel 1898 da Luigi Giorgetti con 8 operai



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

